

**MOBY  
DICK**

**LA BALENA BIANCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**19**

domenica 18 giugno 2006

# 19 IN SCENA

**MOBY  
DICK**

**LA BALENA BIANCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Compleanno

**PAUL MCCARTNEY COMPIE 64 ANNI, AUGURI «WHEN I'M SIXTY FOUR» È ARRIVATO**

Diciamo la verità: in tanti hanno iniziato il conto alla rovescia il giorno dopo l'uscita di quel brano-clessidra (When I'm sixty four, quando avrò sessantaquattro anni). Era il 1967, e i Beatles con un tempismo quasi divino, avevano messo assieme un disco grazie al quale l'umanità si è conquistata la temporanea benevolenza degli dei. Aveva un titolo buffo, un vero elza-Pop-pin: «Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band». Un tuffo al cuore del mondo,



una collana di versi e musiche di una fantasia e di una potenza sovversive. Le stesse che proprio in quegli anni stavano rivoltando i luoghi del capitalismo occidentale come un calzino mentre quella magica inquietudine che se ne fregava del tempo si affacciava anche sulla rivoluzionaria copertina del disco. Il tempo: Paul, come tantissimi altri giovani di allora, non sapeva cosa fosse e probabilmente fissò quel chiodo, all'interno di un disco senza tempo, con la stessa gioiosa presunzione con cui si può affermare che il mondo finisce lungo la linea dell'orizzonte. «64» era l'orizzonte. Il dramma è che ci si arriva, e tragedia sarebbe stato non arrivarci, com'è accaduto a Lennon e a Harrison. A Paul è andata bene; a noi, che nel '67 prendemmo nota di quel chiodo musicale sul calendario, anche. Perché proprio oggi Paul McCartney compie sessantaquattro anni. E noi un bel po' di meno. Auguri, Paul, it's getting better all the time.

**EVENTI** Nasce il Festival europeo di teatro di scena e di strada. A Mantova, che si conferma città dell'arte e della cultura. Lo teniamo a battesimo, così come facciamo con il festival di musica classica che investirà Brescia con la stessa vitalità.

di Pino di Buduo

**D**uecento attori e oltre novanta spettacoli. Compagnie italiane ed europee: dalla nostrana Silente teatro agli spagnoli Fura dels Baus. Saranno loro i protagonisti della prima edizione del «Festival europeo del teatro di scena e urbano» che dal 21 giugno prenderà il via a Mantova, ampliando l'ormai collaudato progetto dell'Arlecchino d'oro, a cui è abbinato anche un premio attribuito nelle scorse edizioni, tra gli altri, a Dario Fo e a Marcel Marceau, che rende omaggio alla grande



Una piazza di Mantova durante uno spettacolo estivo

**ALLARMI** Mobilitazione della Fact Federazione degli autori domani incontro a Roma

■ Grido d'allarme di tutto il mondo del cinema «per richiamare il governo e tutte le forze politiche dell'Unione agli impegni presi con l'elettorato sui punti essenziali del programma sulla cultura, il cinema e la comunicazione». È con queste premesse che la neonata Fact (federazione degli autori cinematografici e televisivi) convoca per domani una conferenza stampa alle 11.30 presso la Fnsi in corso Vittorio Emanuele 349 a Roma. Al centro dell'incontro l'allarme per la sempre più grave condizione di paralisi cui è condannato oggi il lavoro creativo nei settori dell'audiovisivo. L'appuntamento si inserisce nel discorso aperto al convegno di Ring alla Casa del Cinema il 14 marzo scorso e proseguito con l'incontro con la politica italiana del 4 aprile, in cui si denunciava il preoccupante «Vuoto di Cinema» che si è venuto a creare negli ultimi anni in Italia e che ancora non accenna a risolversi. «Per la prima volta nel nostro paese - si legge nel comunicato di Ring - tutte le associazioni degli autori cinematografici e televisivi si sono unite per perseguire degli obiettivi in comune. Questo è un fatto del tutto eccezionale poiché non si è mai verificata in Italia precedentemente un'unità di intenti non solo fra associazioni ma anche e soprattutto fra autori e registi di diverse generazioni ed esperienze». Alla Fact aderiscono ANAC, associazione nazionale autori cinematografici; Autori API autori produttori indipendenti; ART associazione registi di fiction televisiva; DOC/IT, associazione documentaristi italiani; RING, forum registi indipendenti; SACT, scrittori associati di cinema e televisione.

# Mantova, teatro e tortelli on the road

maschera della commedia dell'arte. Una rassegna dedicata a trasformare la città dei Gonzaga in un enorme palcoscenico, dove vivere all'interno di piazze, strade e palazzi storici tutto quello che fa «teatro», coinvolgendo da «protagonista» l'intera cittadinanza. Una grande festa «popolare», insomma, che fa eco ad un altro festival di piazza come «Liedieciornate» di Bergamo - ne parliamo in basso pagina - rivolto a portare la musica classica nel cuore della città. Pubblichiamo qui di seguito la testimonianza appassionata di Pino di Buduo, regista e direttore artistico del teatro Potlach.

Finalmente una città con un grande festival di teatro urbano a livello di quelli che si fanno in tutta Europa. Palazzo Ducale, il lago, piazza Sordello, piazza delle Erbe, Palazzo Te, la rotonda di San Lorenzo: ecco il palcoscenico straordinario per più di cento spettacoli che si terranno a Mantova dal 21 giugno al 4 luglio. Iltopie, teatro Potlach, Fura dels Baus, Cacahuets, Elastic. Silence: sono i protagonisti del Teatro Festival. A ma, che ho già portato «Città invisibili» in mezz

zo mondo - da New York a Liverpool, da Stoccolma a Città del Messico, da Roma a Parigi - lavorare dentro la reggia dei Gonzaga è rivedere tutte le concezioni di spazio all'aperto. In questo caso la memoria non conta. Dietro un arco in cotto che apre piazza Bordello si estendono spazi inusuali, con prospettive sorprendenti, dislivelli che di per sé creano ritmo, forme e colori che definiscono un tempo altro. Scorsi che distendono l'occhio e lasciano tempo per meditare, passaggi che sconfinano nell'acqua dei laghi che circondano la città. Alla città appartengono realtà diverse, etnie diverse,

**Dal 21 giugno, 200 attori, oltre novanta spettacoli: non ci sarà angolo della città che non vivrà di teatro E questo è l'anno zero**

identità che vanno portate allo scoperto. A volte sparse nelle campagne. Come quella dei sikh. Vai sugli argini del Po, ma anche nei centri commerciali della pianura e scopri i mille colori sgargianti dei turbanti di quegli uomini che vanno in bicicletta. O che guidano con tutta naturalezza un camion, vestiti a festa. Chi manda avanti oggi la tradizione della terra e degli allevamenti degli animali? Dove sono finiti i contadini di Zavattini o di Ligabue? Sono ancora gli uomini che andavano nella nebbia, con il pastrano, o sono questi nuovi abitanti della Bassa, che hanno arricchito queste terre delle loro tradizioni e dei loro sorrisi?

C'è una vibrazione nuova da queste parti. Mantova è città di Festival (c'è quello della Letteratura, c'è da tre anni quello della musica). È città abitata a manifestazioni ed eventi culturali di massa (dalla mostra sulla Celeste galleria alla prossima rassegna sul Mantegna). La sfida di Teatro è quella di fare in modo che la città si metta in mostra. Senza pudori, senza reticenze, con generosità. Deline di associazioni della città e del territorio, collaboreranno con gli artisti del teatro Potlach per costruire la città invisibili dentro la città dei Gon-

zaga. Cosa accadrà? Diceva Calvino: «Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo di un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che si incontrano nel via vai per pensare che pezzo per pezzo metterò assieme la città perfetta».

Noi renderemo trasparenti le pareti, le superfici architettoniche della città dei Gonzaga, illuminandola con luci inconsuete, riabituando la gente a sentire suoni dimenticati come il passo e il respiro

**Potlach, Fura Del Baus Cacahuets, Elastic Silence: alcune delle compagnie che daranno vita alla «riscrittura» della città**

di un cavallo erede della tradizione di Francesco II. E trasformeremo gli spazi fino a farli diventare irrisconoscibili (o più riconoscibili) per vederli come per la prima volta.

Faremo conoscere l'emozione e la sorpresa: che differenza c'è tra un vecchio muratore che costruisce il suo berretto con la carta de l'Unità e un sikh che colora il suo capo con la seta di un turbante blu elettrico? Affonderemo le radici della città nella sua storia più intima, percorrendo gli stessi tragitti che per migliaia di anni hanno calpestato nobili e servitori. Il nostro sarà un cammino comune, un viaggio nella memoria e nella fantasia compiuto insieme con le associazioni della città e compagnie provenienti da diverse parti del mondo. Gli spettatori diventeranno dei viaggiatori, degli esploratori, degli archeologi della memoria. Così la città avrà nuove storie da raccontare e il nostro teatro ritroverà senso e significato. Fianco a fianco si ritroveranno la piazza e la scena, lo spazio civile e quello artistico, l'innovazione e la tradizione in un gioco ininterrotto di creazione collettiva. Si rinnova la magia. Si ritrova la città. A Mantova. Ancora una volta.

**LA RASSEGNA** A caccia di estati inusuali nelle nostre città, ecco l'originale iniziativa che terrà occupata la città lombarda con concerti, dibattiti e divagazioni  
**Brescia, dieci giorni di musica classica ovunque. E un cappuccino ben temperato**

di Francesca de Collalbo

**C**hi crede ancora che la musica classica sia «per pochi», d'élite insomma, dovrebbe andare a Brescia in questi giorni e si accorgerebbe dell'errore. Dovrebbe andare a vedere, o meglio ascoltare, «Liedieciornate di Brescia», un festival che, in corso fino al 25 di giugno, s'irradia fin nel cuore della città. Dopo la stagione delle grandi mostre, la città accoglie ora questa inedita kermesse musicale ideata e realizzata da Daniele Alberti, per conto dell'associazione Francesco Soldano, con il sostegno del Comune e di una manciata di sponsor privati. Una kermesse inedita, dicevamo, perché è la prima volta in Italia che viene presentato un Festival che ha la struttura, e soprattutto la stessa intenzione, dei grandi festival di musica classica europei: rendere la musica classica accessibile a

tutti. Dieci giorni non-stop, oltre 150 appuntamenti, degustazioni, incontri, ma soprattutto tanta musica, classica ma anche jazz ed etnica, con grandi interpreti come Lilya Zilberstein, Alexander Torazde, Nicolay Lugansky, Mario Brunello, Françoise Zygel, Milva, Cesare Picco e le maggiori Orchestre nazionali e internazionali. E ancora chiacchierate, tranquille e divertenti come quelle con la poetessa Alda Merini, il cantautore Ron, lo scrittore Erri De Luca, il giornalista Furio Colombo e lo sportivo Julio Velasco. Si comincia già dalla colazione con il «Cappuccino Ben temperato»: incontro con Pamela Villorresi, i suoi ospiti e la musica dei solisti che l'accompagnano, attraverso aneddoti, poesie e racconti. Ed è da lì che parte la giornata, con un tema su cui concentra il fitto programma quotidiano: dal sogno al silenzio, dalla cultura russa a quella francese, dal viaggio all'immanicabile

omaggio a Mozart. Tra le piazze del centro, tra gli affreschi e i chiostri del Museo di Santa Giulia, la musica non ha confini e racconta di sé non solo con le note, ma anche con le mostre, i laboratori per grandi e per bambini, le masterclass e le dimostrazioni dei liutai.

«Liedieciornate - ci tiene a ribadire il sindaco di

**Tra gli ospiti, Alda Merini, Furio Colombo, Ron, Erri De Luca Julio Velasco Non solo classica: anche jazz e etnica**

Brescia, Paolo Corsini - si inseriscono pienamente nelle politiche culturali dell'Amministrazione Comunale, che si è prefissa in questi anni non solo il recupero della grande tradizione monumentale, di garantire e sviluppare i servizi. Ma ci siamo altresì impegnati nel valorizzare la spettacolarità come importante occasione per far conoscere e apprezzare la città, ma anche per favorire l'incontro con l'espressività artistica contemporanea. Tra esse la musica occupa un ruolo di eccellenza».

L'obiettivo, dunque, anche «coraggioso», diventa quello di far vivere la musica classica in un modo diverso, non «ingessato» o spento. E lo dimostrano anche i cori, i solisti e le vere e proprie «gang» di ragazzini, i cosiddetti Giovani Musicista Sguinzagliati, che, violini, flauti e sassofoni in mano, invadono il centro storico con le loro scorribande musicali.

Il direttore artistico Daniele Alberti spiega: «Abbiamo scelto la denominazione «Liedieciornate» perché appartengono al Dna storico di Brescia. La città, durante le Dieci Giornate del 1849, manifestò un anelito di libertà e un coraggio che le hanno meritato l'appellativo di Leonessa d'Italia. Le «Dieciornate» vogliono partire da questo anelito di libertà trasfigurando la battaglia e la resistenza al nemico, in un cammino di gioia scandito dalla musica, dagli incontri, che diventano mezzo per liberare lo spirito dalla schiavitù di una vita spesso frenetica». E conclude: «mettere in piedi una manifestazione di queste dimensioni è veramente una grande battaglia, combattuta nella speranza che possa essere un primo motivo di innovazione». E a giudicare dal grande pubblico che sta affollando i vari appuntamenti sembra che abbia ragione.